

MOZIONI

La Camera,

consapevole che una tragedia di proporzioni immense sta devastando l'Algeria e che il conflitto in corso in quel Paese ha assunto ormai le proporzioni di una guerra civile che ha causato quasi 100.000 morti in cinque anni: è un lutto collettivo che colpisce e ferisce nel profondo il popolo algerino;

valutato che l'insediamento dell'Assemblea nazionale legislativa eletta il 5 giugno 1997 purtroppo non ha né interrotto né rallentato la violenza brutale del terrorismo, che invece ha assunto un carattere ancora più feroce e ripugnante scatenandosi contro le fasce più deboli della società, come i bambini, le donne e gli anziani, in un crescendo di violenza in cui — come sostengono alcuni osservatori — non è possibile escludere il manifestarsi di rappresaglie indiscriminate e vendette tra clan;

considerato che la comunità internazionale non può assistere silenziosa e impotente d'innanzi a un conflitto che insanguina un Paese come l'Algeria e che, soprattutto, non può tacere l'Italia, Paese amico, legato all'Algeria non solo da comuni interessi economici, ma anche da una solidarietà sincera e concreta, diffusa e capillare: la nostra amicizia ha radici profonde e si è espressa nella storia recente dell'Algeria ancor prima della sua indipendenza;

ritenendo analogamente che neppure l'Europa può stare a guardare, mentre, al contrario, nel nostro continente, le forze democratiche hanno taciuto e hanno sottovalutato la gravità di questo conflitto già troppo a lungo;

valutando che non è più sufficiente soltanto la ferma condanna della violenza terrorista, ma che occorre un'iniziativa

della comunità internazionale così come ha auspicato in un suo appello straordinario il segretario generale delle Nazioni unite Kofi Annan: in situazioni drammatiche, nel corso di conflitti che insanguinano e devastano interi paesi, la comunità internazionale ha il diritto, come ha ricordato anche il Pontefice, di far sentire la propria voce, di avere una propria iniziativa e tutto questo non può essere liquidato con l'accusa di ingerenza;

sostenendo le proposte avanzate dal Parlamento europeo, tese ad avviare colloqui e incontri tra il nuovo Parlamento di Algeri e il Parlamento europeo sulla situazione algerina;

impegna il Governo

a ribadire la condanna già espressa ripetutamente, con la massima fermezza, degli attentati e dei massacri contro la popolazione civile dell'Algeria ed a riconfermare la propria solidarietà al popolo algerino, sostenendo tutti coloro che in Algeria, in condizioni difficilissime, si battono per porre termine alla violenza e per la democrazia, in particolare le donne algerine che sentono, più di altri, la necessità della pace e che pagano il prezzo più elevato alla violenza;

a raccogliere e supportare in tutte le sedi internazionali l'invito rivolto da Kofi Annan al dialogo e alla riconciliazione, valutando la possibilità della nomina di un inviato speciale delle Nazioni unite per l'Algeria;

a sollecitare il Governo algerino ad una linea politica ispirata al dialogo tra tutte le componenti politiche e religiose del Paese presenti dentro o fuori il Parlamento e che respingono il ricorso alla violenza e al terrore;

a richiedere, da parte delle autorità algerine, il rispetto dei diritti dell'uomo e la libertà di manifestazione e stampa affinché la realtà dei fatti algerini sia conosciuta e non deformata e le iniziative rivolte alla pace e alla riconciliazione che

esistono all'interno dell'Algeria siano conosciute e assecondate e non ignorate o, peggio, soffocate.

(1-00191) « Ranieri, Mussi, Pezzoni, Bartolich, Di Bisceglie, Evangelisti, Gambale, Francesca Izzo, Jotti, Lento, Leoni, Olivo, Ruberti, Ruffino, Ruzzante ».

La Camera,

considerato che:

l'Algeria è da anni teatro di spietate carneficine che si sono accentuate in maniera drammatica negli ultimi mesi, portando il numero delle vittime ad almeno sessantamila;

l'ennesima barbarie perpetrata sabato scorso da un commando di presunti terroristi islamici in una scuola elementare di un villaggio dell'entroterra, Sfisef, fa inorridire tutta la comunità internazionale, soprattutto perché le vittime rappresentano il ceto più debole e indifeso: i bambini e le donne;

questi barbari massacri, che sono vere e proprie esecuzioni, non possono far rimanere insensibili, soprattutto il nostro Paese, indicato tra i convinti assertori della solidarietà sociale ed umana e legato da antichi vincoli di amicizia;

non basta a far diminuire orrore e preoccupazione la tregua dichiarata dall'Ais (esercito islamico di salvezza);

impegna il Governo

ad intervenire presso il segretario generale dell'Onu perché l'assemblea generale, così come previsto dall'articolo 13 e dall'articolo 55 dello statuto delle Nazioni unite promuova in Algeria il rispetto e l'osservanza dei diritti dell'uomo;

a proporre l'istituzione di una commissione speciale dell'Onu che, nel rispetto dell'autonomia dello stato algerino, indivi-

dui gli strumenti più idonei per porre fine agli orrendi massacri.

(1-00192) « Scoca, Fabris, Teresio Delfino, Marinacci, Michielon, Follini, Carlo Pace, Lucchese, Peretti, Manzione, Miraglia Del Giudice ».

La Camera,

premessò:

che l'Algeria che è sconvolta da anni da inaudite barbarie ed efferati eccidi che insanguinano il territorio;

che il fondamentalismo islamico, facendo presa nelle fasce più povere e diseredate, attua la sua sanguinaria lotta sconvolgendo i già delicatissimi equilibri medio orientali, mettendo in crisi la possibilità a divenire ad una pace stabile e duratura in tutta l'area;

che la comunità mondiale, a tutti i livelli, ha assistito impotente ad una ferocia assassina senza precedenti, esprimendo esecrazione e preoccupazione, senza riuscire minimamente a fermare il bagno di sangue in atto;

che è indilazionabile un risoluto intervento e che l'Italia deve promuovere energiche iniziative in sede Europea e di Nazioni Unite, per scongiurare altresì una più vasta destabilizzazione del Medio oriente;

impegna il Governo:

a concordare in sede europea linee di intervento idonee per porre fine agli orrendi massacri;

ad intervenire presso il Segretario delle Nazioni Unite al fine di promuovere il rispetto dei diritti umani e delle libertà individuali;

a sollecitare l'invio di una delegazione di osservatori ONU che possa predisporre, in accordo con il governo algerino e con tutte le altre forze politiche algerine che condannano la violenza e il terrorismo, la messa in atto di un fattivo piano di inter-

vento che possa consentire di porre fine ai massacri e giungere a garantire il ripristino di un pacifico dialogo;

a meglio garantire l'incolumità e il lavoro delle maestranze italiane (circa 600)

che in terra algerina si distinguono per qualità e coraggio.

(1-00193) « Morselli, Selva, Tremaglia, Trantino, Amoruso, Fei, Rallo, Zacchera, Butti, Foti ».